

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede all'articolo 11, la possibilità di promuovere degli accordi nel sistema agro-alimentare tra soggetti che beneficiano di una stessa denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e attestazione di specificità prevista dai regolamenti comunitari o che siano integrati in una stessa filiera produttiva;

ciò comporta dei vantaggi sia per la filiera produttiva, perché permette una programmazione previsionale e coordinata delle produzioni in funzione del mercato e un piano per il miglioramento della qualità dei prodotti, sia per il consumatore perché si trova ad avere un prodotto qualitativamente migliore;

l'esperienza positiva intrapresa dal consorzio del prosciutto di San Daniele, grazie al decreto legislativo sopra menzionato, con la costituzione di un organo di controllo che definisce le condizioni anomale del sistema produttivo che possono rappresentare un rischio per la qualità, rappresenta un esempio da seguire;

la politica agro-alimentare nazionale ed europea è sempre più incentrata verso un miglioramento della qualità dei prodotti e della tutela del consumatore;

impegna il Governo:

ad incentivare, in virtù dei buoni risultati ottenuti nel settore del prosciutto del San Daniele e dell'intera filiera che gravita intorno a questo prodotto, delle iniziative volte allo sviluppo degli accordi previsti dal decreto legislativo sopra menzionato anche per le numerose filiere agro-alimentari

presenti, nell'ottica di un miglioramento della qualità e della tutela del consumatore.

(7-00972) « Losurdo, Lembo, Pampo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazioni a risposta orale:

D'IPPOLITO, RADICE, STRADELLA, RUSSO, PAROLI, VINCENZO BIANCHI, SCAJOLA, BERGAMO, PREVITI, ROMANI, LEONE, MATACENA e BERTUCCI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il disastro provocato dall'improvvisa piena del torrente Beltrame è costato un numero elevato di vittime fra coloro che soggiornavano nel *camping* Le Giare, situato nell'alveo della fiumara di proprietà pubblica;

tale disastro rappresenta solo una parte di quello complessivo che ha colpito la regione Calabria a causa di eventi meteorologici eccezionali e di una inadeguata azione di prevenzione e manutenzione del territorio ed in particolare degli alvei dei corsi d'acqua;

l'autorizzazione alla localizzazione del campeggio in terreno situato nell'alveo di una fiumara e, quindi, ad evidente rischio idrogeologico, agita, fuori da ogni spirito giustizialista, responsabilità intricate e molteplici per tale improvvida, quanto datata, decisione;

un'indagine amministrativa è stata disposta per accertare nel termine breve di trenta giorni eventuali « ritardi della macchina » dei soccorsi, ritardi nella dirama-

zione ai comuni ed agli altri enti locali dell'allerta sulle condizioni meteorologiche lanciato nei giorni precedenti all'inondazione, dal dipartimento della Protezione civile; altresì nell'attivazione delle procedure di primo soccorso e di informazione nei comparti degli organi centrali della stessa Protezione civile;

è stato ritenuto assolutamente indispensabile monitorare tutte le situazioni analoghe, stante l'attualità dell'emergenza per alcuni comuni per i quali risultano emesse ma non attuate ordinanze di sgombero;

Soverato è solo la punta di un iceberg: 406 situazioni a rischio sono state infatti individuate, per le quali non è stata attivata la prevenzione o, comunque, la stessa risulta non rispondente a quanto previsto dalla conferenza Stato-regioni;

il decreto Sarno, ancora, non risulta compiutamente applicato;

sono del tutto insufficienti i 30 miliardi stanziati per fronteggiare i danni delle alluvioni che hanno colpito la Calabria e che ammontano ad importi nettamente superiori sia per il ripristino delle opere pubbliche distrutte o compromesse, sia per l'indennizzo ai privati che hanno subito danni —:

se si intenda garantire tempi certi per l'attivazione degli ulteriori fondi annunciati, utilizzando procedure di urgenza che evitino i tradizionali ritardi burocratici e consentano così di avviare una immediata messa in sicurezza del territorio;

quali provvedimenti seri e concreti si intenda adottare per avviare una definitiva soluzione, in Calabria come altrove, dei gravissimi problemi denunciati. (3-06319)

MASTELLA, SCOCA, APOLLONI, LAMACCHIA, DE FRANCISCIS, RICCI, MANZIONE e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere il numero e l'entità delle consulenze attualmente in atto a comuni, province e regioni. (3-06323)

PISANU, VITO, COLLETTI, MAIOLO, FRAU e MELOGRANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Rosselli di Torino ha organizzato il 25 settembre 2000 all'università Bocconi di Milano un convegno sulle teorie economiche e federalistiche di Carlo Rosselli, ucciso dai fascisti nel 1937 insieme al fratello Nello;

la manifestazione si inseriva nel quadro delle celebrazioni per il centenario della nascita di Rosselli, celebrazioni finanziate da fondi di bilancio dello Stato;

da notizie di stampa dei giorni 25 e 26 settembre apprendiamo che in seguito all'invito che la Fondazione ha fatto all'onorevole Pietro Armani di Alleanza nazionale, i professori Bagnoli e Tranfaglia, hanno polemicamente rifiutato la propria partecipazione al convegno;

sempre da notizie di stampa apprendiamo inoltre che si sarebbero attivati per negare i finanziamenti alla manifestazione l'onorevole Valdo Spini e la signora Tullia Zevi presidente per il comitato delle celebrazioni —:

se sia legittimo negare finanziamenti pubblici a iniziative di carattere culturale e scientifico sulla base di discriminazioni partitiche;

con quali criteri vengano erogati pubblici finanziamenti alle manifestazioni di tipo scientifico, culturale e storico;

quanto denaro pubblico venga investito ogni anno e a quali soggetti per iniziative di carattere storico scientifico e culturale. (3-06324)

ARMAROLI e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Genova per oltre 20 giorni si è svolta la Festa dell'Unità, festa per altro

orbata dalla chiusura del giornale fondato da Antonio Gramsci;

una emittente televisiva genovese, e precisamente *Telecittà*, della quale la Coop. Sette è proprietaria al 70 per cento, ha trasmesso per decine e decine di ore i dibattiti svoltisi durante la predetta festa, dando largo spazio ai maggiori dei Ds: da Veltroni a D'Alema, da Bassanini alla Vincenzi, da Burlando a Pericu, da Rognoni alla Pinotti;

l'emittente televisiva in parola, essendo presente con ben tre telecamere alla Festa dell'Unità, ha avuto notevoli costi per la trasmissione dei vari dibattiti ma, anziché avere un ristoro economico dal partito che ha organizzato la festa, avrebbe pagato il partito in questione per eseguire le riprese all'interno della festa;

la legge 22 febbraio 2000, n. 28, che disciplina la cosiddetta *par condicio*, conferisce ai Corerat il potere-dovere di vigilare sulla corretta e uniforme applicazione della predetta normativa da parte delle emittenti locali anche nei periodi non elettorali;

il Corerat della Liguria ad avviso dell'interrogante avrebbe colpevolmente omissso finora qualsiasi vigilanza sull'episodio sopra denunciato;

l'editore dell'emittente televisiva genovese *Primocanale*, Maurizio Rossi, in data 20 settembre del 2000 ha inviato un esposto al Corerat della Liguria che per il momento non ha avuto seguito alcuno —:

se risulti che le modalità di trasmissione da parte di *Telecittà* siano oggetto di procedimento di accertamento da parte della competente Autorità con riferimento all'applicazione della legge sulla *par condicio* e se abbia notizia dell'apertura di un procedimento penale in materia di violazione della legge relativa al finanziamento pubblico ai partiti. (3-06328)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

l'ambizioso programma contenuto nella legge finanziaria per l'anno 2000 per controllare le dichiarazioni presentate dal 1994 al 1998, non era verosimilmente realizzabile in quanto l'amministrazione finanziaria, in costante affanno nella liquidazione di dichiarazioni relative ad un solo periodo di imposta, non avrebbe assolutamente potuto effettuare in un solo anno la liquidazione delle dichiarazioni relative a più annualità;

ciò nonostante il Ministro *pro tempore* ha voluto pervicacemente inserire nella finanziaria la disposizione stessa senza darsi carico dell'effettiva fattibilità del programma in essa contenuto;

questo ha comportato che gli uffici finanziari hanno agito con enorme leggerezza e disinvoltura sia emettendo centinaia di migliaia di cartelle esattoriali errate sia (e questa è la situazione più grave) non effettuando i dovuti controlli sulle dichiarazioni. Tale situazione comporta gravi ed ingiustificate conseguenze in quanto migliaia di dichiarazioni che potrebbero rivelarsi non esattamente compilate non vengano esaminate dagli uffici competenti provocando un'ingiustificata disparità di trattamento tra i contribuenti che hanno correttamente adempiuto agli obblighi tributari e quelli che non hanno osservato siffatto comportamento —:

se risponda al vero che alcuni Centri di servizio (in particolare quello di Salerno) ed altri uffici finanziari, preposti alla liquidazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'IVA, omettano di effettuare i controlli sulle predette dichiarazioni in considerazione dell'oggettiva impossibilità di eseguire i riscontri entro la scadenza del 31 dicembre 2000 fissata dalla legge finanziaria per l'anno 2000 per controllare le dichiarazioni presentate dal 1994 al 1998. (4-31662)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1997 è scaduto il contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) relativo al I biennio, per il comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca che conta circa 17.000 addetti tra ricercatori, tecnologi, personale amministrativo e tecnico;

a distanza di tre anni dalla detta scadenza e ad oltre un anno dall'apertura della trattativa a tavoli separati (Cgil, Cisl e Uil, che ne hanno fatto richiesta, da una parte, e Usi/RdB-Ricerca e Anpri-Uniri, dall'altra), l'Aran — Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni — dopo dieci riunioni, l'ultima delle quali tenutasi il 27 luglio scorso, è riuscita, ad oggi, a mettere a punto soltanto una bozza delle disposizioni generali comuni, in pratica identiche a quelle contenute nel precedente Ccnl, sottoscritto nel 1996;

nessun documento sarebbe stato prodotto dalla delegazione pubblica sulle questioni normative ed ordinamentali che, al di là dell'aspetto economico, richiedono adeguate modifiche, in sintonia con quanto avvenuto negli altri comparti pubblici dove, come è noto, i livelli professionali sono stati rimpiazzati con un nuovo sistema di classificazione del personale basato sulle macro aree;

in tutti gli altri comparti pubblici, non solo la contrattazione relativa al I biennio è stata da tempo conclusa, ma risultava già avviata quella per il II biennio;

per sollecitare la definizione del predetto Ccnl, il 10 maggio scorso è stata indetta una giornata di sciopero generale dal sindacato Usi/RdB —:

quali le ragioni della estrema ed inusuale lentezza con la quale procede la suddetta trattativa;

quali provvedimenti si intendano adottare per una rapida conclusione dell'annosa trattativa che dia adeguata soluzione alle problematiche che da anni af-

fliggono il comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca. (4-31663)

RIZZO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi boschivi sono fatti gravissimi che, oltre ad arrecare danni irreversibili al patrimonio naturale dell'umanità, creano una situazione d'emergenza la quale richiede il rischioso impegno di uomini e mezzi delle guardie forestali, dei vigili del fuoco, delle comunità montane e del volontariato, nonché di ingenti risorse economiche del Paese;

gli incendi boschivi creano nella gente un timore che va ad alimentare la sfiducia per le istituzioni;

il danno economico da incendi nel mese di luglio scorso è stato di circa 600 miliardi di lire;

le regioni colpite sono la Puglia, la Sardegna, la Calabria e la Campania;

in Campania è stata colpita violentemente, oltre alla costiera cilentana ed amalfitana, l'area dell'Agro nocerino sarnese cioè la zona già investita dalla alluvione del 1998;

in questa area si registrano gravi ritardi per la messa in sicurezza della montagna e per la ricostruzione —:

come si può promuovere la messa in sicurezza di una montagna quando questa è lasciata, dalle istituzioni locali, alla incuria e alla desertificazione;

il Governo per mettere freno agli incendi boschivi ha ritenuto, con proclami del momento, essenziale e doveroso il ricorso al decreto-legge 4 agosto c.a. per introdurre nel codice penale il nuovo reato di « incendio boschivo » (articolo 423-bis) con sanzioni specifiche e più pesanti per i piromani;

ora il Parlamento è chiamato a convertirlo in legge entro 60 giorni;

il Governo nel ricorrere al decreto-legge, pur importante, non si è posto il problema delle responsabilità per il recupero ed il controllo delle aree boschive;

quali interventi, urgentissimi, voglia attuare al fine di far calendarizzare la conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 2000 a rischio di decadenza;

come intenda, qualora ritenga opportuno, intervenire sugli enti locali responsabili del recupero e del controllo delle aree boschive;

se non ritenga prevedere in sede di conversione del decreto-legge l'erogazione di fondi a favore delle regioni, non in ragione dei danni subiti dagli incendi ma in base alle capacità di prevenirli ed evitarli ed alle capacità di ricostruire le aree boschive distrutte. (4-31665)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio del 31 agosto scorso, l'Istat ha provveduto, su proposta del presidente, professor Alberto Zulliani, alla nomina del direttore generale e di quattro capi dipartimento;

tali nomine si sono rese necessarie a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di organizzazione dell'istituto, varato dal consiglio solo in data 15 dicembre 1999, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 1° agosto 2000 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 29 successivo, con il quale è stata data applicazione alla separazione dei poteri di indirizzo e controllo da quelli di gestione, prevista dall'articolo 3, commi 1, 2 e 4 del decreto legislativo n. 80 del 1998;

a tale separazione si sarebbe giunti dopo un tormentato *iter* e dopo le polemiche dimissioni rassegnate dal direttore generale, professor Paolo Garonna, nel settembre 1999, a seguito del rifiuto del presidente di dare immediata applicazione alla suddetta normativa, entrata in vigore, come è noto, il 25 maggio 1998;

a sostegno della richiesta del professor Garonna si è a suo tempo schierato il sindacato maggiormente rappresentativo all'interno dell'Istat, Usi/RdB-Ricerca, con

un atto di diffida, notificato in data 1° giugno 1999, al quale il presidente dell'Istat dava riscontro, in data 12 luglio 1999, affermando che l'istituto intendeva conferire piena applicazione alla normativa di cui al citato decreto legislativo —:

se risulti che, nonostante il direttore generale e i capi dipartimento siano destinatari esclusivi dei poteri di attuazione e gestione dell'Istat, nettamente separati da quelli di indirizzo e controllo che, invece, competono agli organi di vertice, gli stessi siano stati nominati dal consiglio dell'istituto su proposta del presidente che li avrebbe individuati *intuitu personae*, senza alcuna forma di pubblicità e senza un'obiettiva comparazione tra due o più *curriculum*;

se tale *modus operandi* non sia in contrasto con la costante giurisprudenza secondo la quale, nel caso di specie, il rapporto tra chi esercita poteri di gestione e chi di indirizzo e controllo non può assolutamente assumere connotazione fiduciaria in quanto, in avversa ipotesi, risulterebbe stravolta la *ratio* della citata normativa di cui al decreto legislativo n. 80 del 1998;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano sollecitare perché all'interno dell'Istat si realizzi una formale quanto sostanziale separazione dei poteri. (4-31674)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 2000 sul settimanale *L'Espresso* veniva pubblicato un articolo dal titolo: « Un corvo per amico » nel quale venivano riportate notizie aventi ad oggetto in generale la Compagnia di assicurazioni « Themis » ed in particolare comportamenti addebitabili a persone fisiche alcune delle quali coinvolte in procedimenti penali ed altre che non hanno avuto la possibilità di replicare a quanto affermato dal giornalista;

venivano raccontati fatti oggetto di procedimento penale attribuendone la responsabilità come se fosse già stata emessa sentenza di condanna passata in giudicato;

veniva utilizzato un linguaggio particolarmente duro nei confronti delle persone in qualche modo legate al legale rappresentante della compagnia di assicurazioni « Themis » quasi a voler significare che l'essere amico, collaboratore o dipendente del legale rappresentante della compagnia di assicurazioni « Themis » costuisse titolo di disonore;

venivano riportate notizie inerenti rapporti tra il legale rappresentante e parlamentari, alcuni dei quali investiti d'importantissime funzioni istituzionali, finalizzato alla presentazione di interrogazioni parlamentari senza significare nel contenuto dell'articolo che i parlamentari tutti sono rappresentanti del popolo ed hanno il dovere istituzionale, a fronte di legittime rimostranze dei cittadini, di chiedere chiarimenti agli organi di Governo;

ad avviso dell'interrogante vi è stata una grave violazione del codice deontologico che deve essere rispettato da tutti gli operatori del settore informazione —:

se non ritenga che la normativa urgente sia assolutamente inadeguata a tutelare la riservatezza della sfera individuale dei terzi. (4-31684)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpgi si è trasformato in questi ultimi tempi in un centro di potere che cerca di omologare una folta schiera di giornalisti professionalmente impegnati agli interessi di una sola parte politica;

le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) si sono svolte il 13, 14 e 15 novembre 1999; in base all'attuale meccanismo elettorale è stato

eletto il consiglio generale con quarantaquattro giornalisti in attività professionale più nove pensionati;

successivamente, l'assemblea degli eletti ha proceduto, il 16 dicembre successivo, all'elezione del presidente, del vice presidente e del vice presidente rappresentante della federazione italiana editori giornali (Fieg); più di recente, con delibera del 22 febbraio 2000, il consiglio d'amministrazione ha stabilito i seguenti compensi annui: Gabriele Cescutti del *Gazzettino Veneto*, in aspettativa, presidente dell'Inpgi lire 252.530.395;

Arsenio Tortora, direttore generale lire 285 milioni annui;

Paolo Saletti, ex redattore dell'Unità, in pensione, vice presidente vicario lire 63.132.600;

Giancarlo Zingoni della Fieg, vice presidente lire 50.506.079;

inoltre sono stati stabiliti compensi, per i consiglieri giornalisti e Fieg nella misura annua di lire 31.566.301;

di tale compenso beneficiano i seguenti giornalisti: Paolo Serventi Longhi, giornalista parlamentare e vice capo redattore dell'Ansa, segretario nazionale della Federazione italiana della stampa italiana; Vittorio Fiorito, direttore della scuola Rai di Perugia, ex vice direttore di *Televideo* ed ex reggente della sede Rai di Cosenza; Silvana Mazzocchi, inviato speciale di *La Repubblica*, vice segretario dell'Associazione stampa romana; Francesco Gerace, giornalista del l'Ansa e tesoriere dell'Associazione stampa romana; Maurizio Calzolari del comitato di redazione del Gruppo editoriale Mondadori di Milano; Francesca Detotto del comitato di redazione del gruppo Rizzoli di Milano;

Lino Zaccaria, capo direttore centrale del *Mattino* di Napoli; Maurizio Andriolo, pensionato, ex redattore del *Corriere della Sera* ed ex presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti; Raffaele Nicolò, pensionato, presidente dell'ordine dei giornalisti della Calabria; Roberto Cilenti, fun-

zionario dirigente della Fieg; Vera Paggi, *free-lance*, eletta come rappresentante della gestione previdenziale per il lavoro autonomo (Inpgi-2);

con la stessa delibera del 22 febbraio 2000, sono stati decisi anche i compensi per i consiglieri non giornalisti, nel modo seguente: Anna Maria Muolo, dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei ministri (settore editoria) lire 63.139.601; Maria Teresa Ferraro, dirigente generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale lire 63.132.601; Michele Daddi, presidente del collegio sindacale lire 88.385.631 (Michele Daddi è direttore generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale con delega di controllo sugli enti previdenziali privatizzati come l'Inpgi, il quale da controllore viene stipendiato dall'ente controllato);

è stato stabilito un compenso annuo di lire 37.879.556 per:

Riccardo Sabbatini del *Sole 24 Ore* di Milano; Guido Bossa, pensionato, ex redattore de *Il Giorno*, Sergio Raimondi del *Giornale di Sicilia* di Palermo; Domenico Tedeschi, sindaco per la gestione previdenziale separata Inpgi-2; un compenso di lire 75.759.111 è stato poi assegnato a: Mario Basili, direttore generale del Ministero del tesoro ed ex ispettore del tesoro presso l'Inpgi; Virgilio Povia, funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri; va ricordato che l'Inpgi è un ente previdenziale privatizzato e, come tale ricade nella normativa prevista dal decreto legislativo del « governo Berlusconi » n. 509 del 30 giugno 1994;

la Corte dei conti esercita il proprio controllo in base all'articolo 3, comma 5, dello stesso decreto legislativo ed è tenuta ad assicurare l'efficacia delle norme di controllo e della complessiva legalità della gestione dell'Inpgi, riferendo annualmente con apposita relazione al Parlamento;

la già citata delibera del 22 febbraio 2000 ha stabilito anche i rimborsi spese:

appartamento per abitazione fissa a Roma nei pressi di piazza Navona, circa lire 3.000.000 mensili;

rimborsi dei biglietti per viaggi aerei settimanali Venezia-Roma-Roma-Venezia;

telefonino cellulare personale a carico dell'Inpgi;

tre autisti a disposizione nell'arco delle 24 ore per l'automobile di rappresentanza;

contemporaneo rimborso per utilizzo di un'automobile utilitaria per l'uso privato e personale;

tutti i compensi annui sopra indicati ed anche i rimborsi spese figurano nel bilancio del l'Inpgi in aggiunta ai « gettoni di presenza »;

per sporadicità delle prestazioni e per la mancanza di una continuità di lavoro, da parte della quasi totalità dei consiglieri e dei sindaci, manca la controprestazione fissa in grado di giustificare lo stipendio annuo;

per l'Inpgi le spese si dilatano ulteriormente se si considera che, con effetto retroattivo dal 1° gennaio, saranno adottati criteri particolari per i rimborsi spese sostenute dai componenti gli organi collegiali dell'Istituto, le commissioni consultive, il presidente, i vice presidenti, i fiduciari e il direttore generale; in particolare, per quanto riguarda il rimborso delle spese di viaggio verranno interamente rimborsate tutte le spese documentate per l'uso di mezzi pubblici di trasporto (treno, aereo, nave eccetera), ivi compresi i taxi, in città e per gli spostamenti da e per la stazione e/o l'aerostazione e viceversa; l'uso dell'auto privata, limitatamente al tragitto per raggiungere dall'abitazione l'aeroporto o la stazione ferroviaria (e viceversa) è del pari consentito senza specifica autorizzazione; in tal caso il rimborso avverrà secondo le tabelle Aci (pari attualmente a 724 lire a chilometro); qualora l'uso del mezzo pubblico sia oggettivamente meno funzionale ed economico rispetto all'uso dell'auto privata (in quanto l'utilizzo del treno o dell'aereo comporterebbe, per la difficoltà dei collegamenti, spese aggiuntive di pernottamento e di vitto, nonché forte dispendio di

tempo) è consentita una deroga per l'utilizzo permanente dell'auto privata, su autorizzazione del presidente o del direttore generale (e con rimborso, secondo i criteri vigenti, correlati alle tabelle Aci che prevedono attualmente 724 lire a chilometro);

sono fatte salve le autorizzazioni previste qualora qualcuno tra i componenti degli organi collegiali decidesse, con carattere permanente e per motivi di maggiore comodità personale, di utilizzare la propria autovettura per raggiungere la sede dell'istituto; oltre al pedaggio autostradale verrà corrisposto il rimborso chilometrico, in maniera tale che in totale l'interessato venga a percepire un importo pari al costo del biglietto aereo, maggiorato delle spese di taxi andata-ritorno sia nella città di provenienza nei tratti residenziali o stazione e viceversa, sia a Roma nei tratti aeroporto, stazione-istituto e viceversa;

per i componenti degli organi collegiali che abitano a Roma e che si spostano con auto propria per motivi legati alla carica ricoperta, il rimborso delle spese avverrà secondo le tabelle Aci (724 lire al chilometro);

per quanto riguarda il rimborso pasti giornalieri, verranno rimborsate le spese documentate fino ad un massimo di lire 75.000 a pasto;

per quanto riguarda il rimborso delle spese per l'albergo verranno rimborsate le spese per alberghi di categoria non superiore a quattro stelle; per quanto riguarda il rimborso delle spese di parcheggio verranno rimborsate per intero le spese di parcheggio-custodito presso l'aeroporto o la stazione ferroviaria di provenienza;

custodito presso l'albergo di Roma o presso un'autorimessa;

il rimborso delle spese verrà effettuato a presentazione di documentazione o attestazione fiscale e, comunque, a decorrere dal giorno antecedente a quello fissato per le riunioni, sino a quello immediatamente successivo;

tale rimborso spetta anche ai consiglieri che intervengono alle riunioni delle commissioni consuntive e ai sindaci che intendano eseguire abitualmente controlli attinenti alle loro funzioni;

per quanto riguarda il gettone di presenza (in aggiunta allo stipendio già percepito), l'importo del gettone di presenza spettante al presidente, ai vice presidenti, ai componenti degli organi collegiali dell'istituto, ai componenti delle commissioni consultive e al direttore generale è elevato da 100.000 a 120.000 lire; per gli stipendi indicati, i compensi e i rimborsi spese, l'Inpgi deve sostenere una spesa annua di circa 3 miliardi di lire;

l'attuale gestione dell'istituto di recente ha ridotti i sussidi previsti per i giornalisti disoccupati o cassaintegrati di aziende che attraversano una crisi quali *l'Unità, Noi Donne, Liberal, Il Tempo*, abbassando lo stanziamento complessivo annuo previsto da 600 a 400 milioni di lire; sono state poi eliminate tutte le borse di studio per i figli e gli organi dei giornalisti; è stata ridotta la pensione alle vedove dei giornalisti —:

come si spieghi che il rappresentante del Governo, con il ruolo di controllore di un ente previdenziale privatizzato come l'Inpgi percepisca dall'istituto controllato uno stipendio di 88 milioni annui, gettoni di presenza e rimborsi spese per un totale che supera certamente i cento milioni;

come si spieghi che gli altri rappresentanti del Governo, in seno al consiglio di amministrazione (un consigliere della Presidenza del Consiglio e un Sindaco del ministero del tesoro) percepiscano compensi che variano dai 63 ai 76 milioni di lire annui;

se quanto esposto in premessa sia compatibile con la gestione di un ente previdenziale privato, qual'è l'Inpgi, il cui fondamento giuridico e morale dovrebbe essere quello della solidarietà tra giornalisti (soprattutto in un grave momento di crisi occupazionale), gestione che dovrebbe essere contraddistinta da trasparenza,

chiarezza d'informazione e senso di responsabilità nella ripartizione di fondi che provengono dalle contribuzioni di giornalisti che lavorano e che sono in pensione. (4-31685)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 settembre 2000 la Commissione europea ha approvato una proposta di abbattimento dei dazi all'importazione per i prodotti provenienti dai Paesi meno avanzati (Pma) e nella lista dei prodotti che potranno entrare in Comunità a dazio zero figurano anche il riso;

il settore riso ha già conosciuto nel passato recente gli effetti nefasti di analoghe concessioni doganali che hanno causato distorsioni e turbative del mercato comunitario tanto gravi da indurre la Commissione stessa ad adottare la clausola di salvaguardia per il prodotto proveniente dai Paesi Ptom (Paesi e territori d'oltralpe),

tale provvedimento risulterebbe oltretutto incoerente con la proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato per il settore riso presentata a giugno dalla Commissione europea, che prevede, proprio in considerazione del fatto che le concessioni accordate negli ultimi anni sono risultate incompatibili con il mantenimento stesso della coltivazione dell'Unione europea, una maggiore protezione tariffaria per il riso —:

quale sia la posizione del Governo al riguardo e quali iniziative intenda assu-

mere a tutela del comparto e della produzione risicola nazionale. (4-31656)

PISAPIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 6 giugno 2000 il prefetto di Viterbo ha ordinato l'espulsione della cittadina somala Faduma Farah Aidid per essersi trattenuta nel territorio dello Stato senza aver richiesto il permesso di soggiorno nel termine prescritto;

la signora Aidid, figlia dell'ex presidente della Repubblica somala, generale Aidid, assassinato nel 1996, ha fatto ingresso in Italia nel 1986 accreditata presso il ministero degli affari esteri quale terzo segretario dell'ambasciata della Repubblica somala in Roma;

nel decreto di espulsione si afferma che la signora Aidid « non è risultata più far parte del personale » della rappresentanza diplomatica somala;

il tribunale di Viterbo ha annullato il decreto di espulsione con provvedimento in data 28 giugno 2000;

è stato presentato dal signor Franco Cannatà un esposto alla procura della Repubblica di Roma nel quale è stato fatto presente come la sede dell'ambasciata sia occupata abusivamente da persone estranee alla rappresentanza diplomatica, ossia dai rappresentanti del regime di Siad Barre, depresso nel 1991, i quali continuano nei fatti a svolgere funzioni non riconosciute né dal legittimo governo somalo né a livello internazionale;

il Governo italiano non è finora intervenuto per porre fine a tale situazione, con la conseguenza che attualmente non esiste una legittima rappresentanza diplomatica somala in Italia —:

di quali informazioni disponga in merito ai fatti riferiti in premessa e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere quanto prima l'attuale situazione di incertezza, che crea gravi inconvenienti ai cittadini somali residenti in Italia.

(4-31675)

* * *